

*Il vecchio sulla sedia a rotelle*



Mio nonno, Stubble Fine, aveva lavorato per la polizia, ma non andava d'accordo con nessuno e perciò aveva smesso. Aveva aperto un'agenzia di investigazioni ma non glien'era mai fregato granché, pur essendo bravissimo nel suo mestiere. In buona sostanza, era troppo pigro.

Nessun uomo che io ricordi ha mai sognato di andare in pensione quanto mio nonno. E gli è toccato farlo molto presto, perché le gambe hanno smesso di funzionargli e si è ritrovato a trascorrere i suoi giorni su una sedia a rotelle, davanti alla televisione. Sua moglie, mia nonna, lo ha lasciato molto prima che mollasse il lavoro, ed è morta in Florida, non so bene di quale malattia. Non l'ho mai conosciuta.

Il giorno in cui è successo l'episodio che sto per raccontarvi, ero andato a trovarlo. Ha una casa con tre camere da letto, molto simile a tutte le altre case della stessa misura che si trovano sul medesimo marciapiede, e su quello di fronte. Io e lui andavamo d'accordo, tutto sommato, considerato che in realtà non gli piace nessuno, e che odia la razza umana in generale.

Però, ci metto poco a stufarmi di lui, e credo che il sentimento sia reciproco, anche se nel suo caso deriva piú dalla sua personalità che da qualunque cosa io possa dire o fare.

Stavo proprio per squagliarmela, visto che era sabato e volevo passare una bella giornata in città, magari al cen-

tro commerciale, per vedere se c'era qualche ragazza carina da abbordare, ma il destino aveva deciso altrimenti.

Nonno stava guardando il suo canale televisivo preferito, tutto dedicato ai rettili, agli insetti e ad altri animali. Gli piacevano gli episodi con gli alligatori o i leoni, ma soprattutto quelli dove i naturalisti mostravano al pubblico i serpenti velenosi, illustrandone le caratteristiche e maneggiandoli nei modi piú rischiosi e irresponsabili, solo per provare quanto fossero abili nel loro mestiere. Nonno non si perdeva un episodio, nella speranza che prima o poi qualcuno si beccasse un bel morso.

Stava guardando la fine di un programma sui serpenti e aspettava che ne iniziasse un altro, perché quel giorno era prevista una specie di maratona tutta dedicata a quell'argomento, e proprio mentre stavo per infilarmi il giaccone e andarmene, qualcuno ha suonato alla porta.

– Porca miseria, – ha detto nonno.

Sono andato alla finestra della cucina, per dare un'occhiata. L'auto dello sceriffo era parcheggiata sul marciapiede, e dietro c'era un grosso Suv nero, con le fiancate e le ruote sporche di fango rossiccio. Mi sono avviato verso la porta, e ho aperto.

Accanto a Jim c'era una donna giovane che, senza esagerare, si sarebbe potuta definire uno schianto. Sembrava una star del cinema, anche se aveva i capelli un po' arruffati, come se si fosse appena alzata dal letto. Indossava dei jeans e un paio di quegli stivali alti con l'imbottitura di lana, piú un giacchetto scuro e aderente, con un colletto anch'esso di lana bianca.

Li ho invitati a entrare e ho detto, a voce alta: – Nonno, c'è lo sceriffo.

– Eh no, che cavolo, – ha risposto.

Jim mi ha guardato. – È di cattivo umore?

– Non piú del solito, – ho ribattuto.

– Vi ho sentiti, – ha detto nonno. – Ho messo l'apparecchio acustico.

Ci siamo avvicinati alla sua sedia, e nonno ha intimato: – Oggi c'è la maratona sui serpenti, e non voglio perdermela.

– È una cosa importante, – ha detto Jim.

– Anche la maratona lo è, – ha replicato nonno. – Non la rifaranno prima di sei mesi, e a quel punto potrei non esserci piú.

Ho pensato: bella cretinata. Se non ci sarai piú, non potrai sentirne la mancanza.

Nonno si è voltato appena, mi ha squadrato e ha detto: – Voglio vederla comunque.

– Non ho aperto bocca, – ho risposto.

– Sí, ma stavi sorridendo, come se quel che ho detto fosse una stupidaggine.

– Infatti lo è. Perché non registri tutto, così lo puoi vedere quando ti pare?

– Non ce l'ho, un videoregistratore.

– Te ne ho comprato uno per Natale.

– Sarebbe quell'aggeggio dentro la scatola?

– Direi di sí. Te lo posso collegare anche subito.

– Non oggi. Scordatelo.

– Il tuo è un atteggiamento stupido, – ho insistito.

– Be', non per me -. Nonno ha azzerato il volume, ha guardato Jim e gli ha detto: – Avanti, parla.

– Mr Fine, è un piacere vederla, – ha detto Jim, tendendogli la mano. Nonno ha tirato su col naso, e ha sorriso.

– Chiamami Stubble, o Stubbs. Non che tu mi sia particolarmente simpatico, ma Mr Fine mi fa sentire vecchio, e la cosa non mi garba. E poi, ogni tanto capita di vederci. Perciò possiamo dire di conoscerci.

– Molto bene, Stubbs...

– Un momento, – lo ha interrotto nonno. – Lasciamo perdere. Chiamami Mr Fine. Suona meglio, venendo dalla tua bocca.

– Va bene, Mr Fine.

– Allora, qual è il problema? – ha chiesto nonno. Lo ha detto come se sapesse già in cosa consisteva. D'altronde è fatto così: molto saccente, ma spesso con un buon motivo per esserlo.

– Lei è Cindy Cornbluth, – ha detto Jim. – Suo marito è scomparso. Le ho chiesto di seguirmi fin qui, nella speranza che lei, Mr Fine, potesse darci una mano. So che ha delle intuizioni... che si accorge di cose che agli altri sfuggono... Come è capitato con quegli omicidi nel vecchio cinema.

– E in diverse altre circostanze, – ha detto nonno.

– Sí, – ha risposto Jim. – In diverse altre circostanze.

Cindy si è sporta in avanti, con un sorriso che avrebbe fatto cascare un uccello giù dal suo albero, e ha stretto la mano a nonno. Ho avuto l'impressione che lui le tenesse la mano un po' piú del normale. Prima di lasciarla andare, l'ha guardata a lungo in faccia, e quando lei ha fatto un passo indietro, nonno ha dato una bella occhiata anche a tutto il resto. Se ha pensato quel che avevo già pensato io, e cioè che quella era la donna piú bella che fosse mai apparsa sulla faccia della terra, non l'ha dato a vedere. Aveva la stessa aria seccata di prima.

– Raccontatemi i fatti, senza troppe chiacchiere, – ha detto. – Tra un quarto d'ora parlano dei dieci serpenti piú velenosi al mondo.

– Jimmy... Sceriffo. Non è possibile che ci aiuti a capire cosa è successo in un quarto d'ora, – ha detto Cindy.

– È tutto il tempo che posso concedervi – ha ribadito

nonno. – Mi avete già fatto perdere la parte in cui uno dei domatori di serpenti si becca un bel morso in faccia.

– Quindi lo ha già visto, questo documentario? – ha chiesto Jim.

– Certo, – sono intervenuto io. – Ma non li registra. Non ha mai collegato il videoregistratore. Gli piace l'idea di catturare simbolicamente il programma in quello che si potrebbe definire il suo stadio originario.

– Si vede questo serpente che morde l'idiota che cerca di maneggiarlo, – ha spiegato nonno. – E non riescono a staccarlo. Non molla la presa, e nel frattempo il tizio diventa tutto verde in faccia.

– E lei si gode lo spettacolo? – è intervenuto Jim.

– Puoi giurarci. Regola elementare: non scherzare con i serpenti velenosi. Allora, ditemi che cosa è successo. Tic tac, tic tac.

– Stamattina mi sono svegliata e Bert non era in casa, – ha detto Cindy. – Bert è mio marito. Non sapevo che fine avesse fatto. Sul momento non mi sono preoccupata. Ho pensato che fosse andato a prendere delle ciambelle, per farmi una sorpresa.

– Ciambelle?

Cindy ha annuito.

– Lo fa spesso? – ha chiesto nonno.

– Ogni tanto, – ha risposto lei.

– Sabato è il suo giorno libero, al lavoro?

– Di solito no. Ma oggi aveva deciso di non andarci. Può farlo, se gli gira così. Ha una ditta di sua proprietà, nel settore edile.

– Ne ho sentito parlare, – ha detto nonno. – La Cornbluth Construction. Ha vinto degli appalti belli grossi, di recente. Lo hanno detto anche in televisione.

– Proprio così, – ha confermato Cindy.

– Si potrebbe dire che è ricco? Anzi, che lo siete tutti e due? – ha chiesto nonno.

– Ha avuto fortuna, negli affari, – ha risposto Cindy.

– Continui pure.

– Stamattina mi sono alzata, non era in casa, e ho aspettato che tornasse fino a mezzogiorno. Poi ho chiamato lo sceriffo. A quel punto, cominciavo a preoccuparmi sul serio.

– Non ha pensato che potesse aver cambiato idea, ed essere andato al lavoro?

– Non mi è venuto in mente.

Nonno ha abbassato lo sguardo. – Begli stivali, – ha detto.

– Grazie, – ha risposto Cindy, lanciando un'occhiata perplessa a Jim. Jim ha sorriso. Conosceva il modo di fare di nonno, il suo modo di procedere per via indiretta, quando era disposto a dare una mano in un'indagine.

Nonno si è rivolto a me e ha detto: – Va' a prendere la tua macchina digitale, esci, avvicinati alla macchina della signora... – Si è interrotto e ha guardato Cindy. – Se non ho sentito male, lei ha seguito Jim fino a qui, giusto?

– Esatto. Ma questo che cosa c'entra?

– Forse niente. Tu fotografa l'auto, da tutte le angolazioni possibili.

Ho trovato la macchina fotografica, sono uscito e ho scattato le foto dell'auto. Quando sono rientrato, mi sono chinato sopra la sua spalla, e nonno ha dato un'occhiata agli scatti. Si è tolto gli occhiali e si è strofinato gli occhi, con un sospiro. Poi se li è rimessi, si è voltato verso il televisore e ha puntato un dito sullo schermo.

– Quello è un mamba nero, – ha detto.

– Che cosa? – ha ribattuto Cindy.

– Il serpente, – ha ribadito nonno, indicando il televisore con il volume azzerato. – Velenosissimo. Si nasconde

nell'erba e poi *bam!*, ti becca. Sei morto prima ancora di poter dire: «Cavolo, un serpente mi ha morso».

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: – Alza un po' il riscaldamento, nipote.

Pensavo che facesse già abbastanza caldo, ma ho comunque eseguito l'ordine.

– Allora, – ha ripreso nonno, rivolgendosi a Cindy e Jim, – voi due vi conoscevate già?

– Sí, – ha risposto Jim. – Dai tempi del liceo.

– Siete mai usciti insieme?

– Un paio di volte. Ma è stata una cosa da ragazzi, e non ha avuto seguito.

Jim ha guardato Cindy e lei ha sorriso come una donna che sa di essere bella e se ne vergogna un pochino... ma non troppo, in realtà.

Nonno ha annuito. – Sapete, da queste parti la polvere è bianca. Con una sola eccezione: la collina di Pine Ridge. La compagnia petrolifera ha fatto delle perforazioni laggiú, ma è stato un disastro. L'ho sentito in un notiziario. Hanno dovuto chiudere baracca. A quanto pare il terreno è instabile, ci sono smottamenti verso le buche che hanno scavato cercando il petrolio. La terra finisce giú, manco quei buchi fossero gli scarichi di un lavandino. Anche questo l'ho visto in un telegiornale.

– Okay, Mr Fine, – ha detto Jim. – Ma che cosa c'entra tutto ciò con il nostro problema?

– Adesso te lo spiego. Cindy ha una piccola ferita sulla mano. L'ho sentita quando gliel'ho stretta. Ma su questo torneremo piú tardi. Ha anche dell'argilla rossa sugli stivali. Su quello sinistro. Probabilmente si è scrollata via il grosso battendo i piedi, ma ce n'è rimasta ancora un pochino sulla punta, per non parlare della terra che ha seminato sul pavimento. Perciò è stata laggiú, ai vecchi pozzi. Credo che

abbia anche qualche ago di pino infilato tra i capelli, probabilmente perché ha strusciato con la testa contro un ramo.

Jim si è sporto per dare un'occhiata. Anch'io ho provato a verificare, dal punto in cui mi trovavo. Ma quel vecchio brontolone non portava gli occhiali? Come diavolo aveva fatto ad accorgersi di un dettaglio così infimo?

- Ci sono andata in macchina, l'altro giorno, - ha detto Cindy. - Cercavo delle pigne, da usare come decorazioni. Non mi sono lavata i capelli, da allora. Tanto non avevo niente da fare, e sono rimasta sempre a casa.

- Voleva verniciarle d'oro e d'argento con lo spray? - ha chiesto nonno, senza distogliere lo sguardo dal televisore.

- Non lo so. Qualcosa del genere, sí.

- Su uno dei lobi ha una macchia scura. L'ho notata quando ci siamo stretti la mano. Ci tornerò sopra piú tardi.

Jim ha dato un'occhiata anche lui. - Sí, la vedo -. Poi, con aria perplessa, si è sbottonato il giaccone, lo ha tolto e lo ha appoggiato alla spalliera di una sedia.

Nonno ha sorriso. - Hai caldo, figliolo?

- Un po', - ha risposto Jim.

- Allora, Jim. Ti conosco da un pezzo. Da quando eri bambino.

- Sissignore.

- Credo che tu sia una brava persona, però lei non ti ha telefonato, stamattina. Ha mentito, e tu gliel'hai lasciato fare.

- Ehi, un momento, - ha esclamato Jim.

- Quando mi hai stretto la mano ho sentito il suo profumo sul tuo giaccone. E ce n'era parecchio. Non credo che gli sceriffi abbiano l'abitudine di consolare le donne alle quali è scomparso un marito abbracciandole così strette da ritrovarsi impregnati di profumo, nel giaccone e anche nei capelli. E poi, lei ti ha chiamato Jimmy.

– Be', ci conosciamo, – ha detto Jim. – E ho provato a confortarla.

– Un'altra cosa. Quello che hai sul collo lo definirei un succhiotto.

Jim si è tirato un ceffone sul collo, come se una zanzara lo avesse appena punto.

– Non è vero. Scherzavo. Ecco che cosa penso, però. Penso che voi due abbiate una relazione. Se la signora avesse telefonato all'ufficio dello sceriffo per mettersi in contatto con te, e voi due non aveste avuto una storia, non saresti venuto subito da me. Speravi che la faccenda fosse semplice e che io potessi risolverla senza coinvolgere il dipartimento di Polizia. È per questo che le hai detto di seguirti con la sua macchina: per non farla arrivare qui a bordo della tua.

– Quanto a lei, Mrs Cornbluth, il sorriso che mi ha rivolto, e che avrebbe dovuto lasciarmi senza fiato e ammorbidirmi, mi è sembrato decisamente inadeguato, vista la situazione.

– Ognuno reagisce a modo suo, – ha ribattuto Cindy.

– Questo è vero. Devo riconoscerlo. Che ne dice di togliersi il soprabito?

– Non ho caldo.

– Non è vero. Sta sudando. In effetti fa troppo caldo, qui dentro. Nipote, spegni il riscaldamento, se non ti dispiace.

– Ma mi hai appena detto...

– Spegnilo e basta.

Ancora una volta, ho obbedito.

– Quando ci siamo stretti la mano, ho sentito una ferita sul suo palmo. Il motivo è semplice: lei ha le mani delicate, e oggi ha sollevato qualcosa di pesante. Quando lo ha usato per colpire suo marito sulla testa, questo qualcosa... che cos'era? Un attizzatoio? Comunque, l'impugnatura le si è girata sul palmo, provocandole un taglietto.

– Tutto questo è ridicolo, – ha detto Cindy.

– Assolutamente sí, – è intervenuto Jim. – E va bene, Mr Fine. Io e Cindy avevamo una relazione, ma questo non significa che abbia ucciso il marito.

– Jim, – ha detto nonno, – tu sei andato a casa sua. Proprio come era previsto. Non sto dicendo che tu abbia qualcosa a che fare con quanto è accaduto a Mr Cornbluth, ma Cindy ti aspettava. Avevi appuntamento con lei perché Bert avrebbe dovuto trovarsi al lavoro, ma quando sei arrivato, lei ti ha detto che il marito era rimasto a casa e che non era riuscita ad avvertirti, e ha aggiunto che era sparito e che cominciava a essere preoccupata. Che non era da lui, comportarsi in quel modo. Sbaglio?

– Come fa a sapere tutto questo? – ha chiesto Jim.

– Ho tirato un po' a indovinare, ma tutti gli elementi corrispondono. Dopo aver colpito il marito alla testa con un oggetto contundente, la signora ha ripulito tutto.

– Ma perché avrei dovuto ucciderlo? – è intervenuta Cindy.

– Questo riguarda lei e suo marito, ma se aveva una relazione con un altro, è probabile che non ne fosse poi così innamorata, o che lui l'abbia scoperta e lei non volesse rinunciare ai soldi. Magari ha pensato che se il cadavere non fosse stato ritrovato avrebbe potuto incassare il premio dell'assicurazione e non finire in galera. L'assassinio è stato improvviso e non premeditato, provocato da un accesso di rabbia, e subito dopo, visto che doveva arrivare Jim, è stata costretta a pensare in fretta, e la soluzione che ha escogitato non è stata delle piú furbe.

Stamattina ha preso la macchina e ha portato il cadavere ai pozzi petroliferi, l'ha gettato dentro una di quelle buche, è tornata indietro e ha ripulito l'auto e la casa. Probabilmente stava per buttarsi sotto la doccia, quando è

arrivato Jim. Ha dovuto fare in fretta e furia, e così ha trascurato quella macchia di sangue sull'orecchio. E un'altra cosa, Mrs Cornbluth. Lei sta sudando, e parecchio. È per questo che ho fatto alzare il riscaldamento. Per vedere se si sarebbe tolta il soprabito. Ma non l'ha fatto. E questo mi ha indotto a pensare che avesse qualcosa da nascondere. Magari il sangue di suo marito non le è schizzato solo su un orecchio, e non ha avuto il tempo di cambiarsi prima che arrivasse Jim. Perciò, lo ha coperto con il soprabito. Lo aveva già addosso dentro casa quando è venuta ad aprirti, Jim?

Jim ha annuito e l'ha guardata. Poi ha detto: – Cindy, togliti il soprabito.

– Non voglio, Jim.

– Non è Jim a chiedertelo, ma lo sceriffo. Avanti.

Lentamente, Cindy si è sfilata il soprabito. Indossava un maglioncino di lana grigio e aderente, pieno di macchie scure.

– Vedi quelle macchie ancora umide? – ha detto nonno.

– Credo proprio che se le fai esaminare scoprirai che sono di sangue. E se vai a dare un'occhiata ai vecchi pozzi sulla collina di Pine Ridge, troverai il marito in fondo a una di quelle buche. Non so se ne sei al corrente, ma dovevano riempirle e chiuderle la prossima settimana. Se fosse accaduto, è probabile che il cadavere non sarebbe stato più ritrovato. È così che quegli aghi di pino le si sono incastrati tra i capelli, vero? Quando ha tirato fuori Bert dalla macchina e l'ha trascinato in mezzo agli alberi, verso la cima della collina. Quanto a te, Jim, non appena si scoprirà che te la facevi con una donna sposata, e in pieno orario di lavoro... Be', spero proprio che non perderai il posto.

– Già, lo spero anche io, – ha detto Jim, tirando fuori un paio di manette. – Le mani dietro la schiena, Cindy.

– Jim. Non sei obbligato a farlo. Bert ci aveva scoperti, e...

– Sta' zitta! Non aprire bocca. E metti le mani dietro la schiena, subito.

Cindy ha obbedito, ed è stata ammanettata. Poi ha guardato nonno. – Ti odio, vecchio bastardo.

Mentre uscivano dalla porta, che tenevo aperta, nonno ha detto: – Non è certo l'unica.

Poi ha alzato il volume del televisore. Appena in tempo. Il programma dedicato ai dieci serpenti piú velenosi del mondo cominciava proprio in quel momento.